Martedì 20 Aprile 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 93.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barei dasco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Gli avvenimenti d'Oriente

La guerra è dichiarata.

Il fatto di Nezero.

Roma 18 — Da comunicazioni ufficiali apprendo che quando gli incaricati greci e turchi dovevano procedere alla delimitazione della frontiera, non accordandosi sopra l'attribuzione della località di Nezero, decisero di comune accordo di considerarlo territorio neutro.

Ora poichè i turchi dimostrarono da qualche giorno il proposito di occupare quella posizione, i greci stavano all'erta. Avendo compreso il disegno dei turchi, avanzarono alla lor volta, e allorchè i turchi vollero prendere d'assalto la posizione, incontrarono la più viva resistenza da parte dei greci, che, dopo averli respinti, occuparono Nezero.

I turchi avendo all'indomani ricevuto rinforzi, ripresero l'offensiva per sloggiare i greci, ma furono di nuovo respinti, e il loro posto di Kotrupi fu, per ragioni di difesa, bruciato dai greci. I quali inoltre occuparono i posti di Karavida, Sant'Atanasio e Rato Analipsis. Il fuoco cessò ieri alle nove ore del mattino.

I rapporti ufficiali delle autorità militari greche della Tessaglia sono d'accordo nell'attribuire l'aggressione ai turchi.

Una sconfitta degli insorti.

L'*Avanti* ha da Trikala 17:

« Il corpo insurrezionale dei macedoni, passata la frontiera ed espugnato Baltino e Bolsacon, fu due volte respinto dai turchi. Il 12, mentre marciava alla volta di Krania, fu attaccato da considerevoli forze turche che girarono a tergo ed avvolsero la nostra colonna che fu in tal modo disastrosamente respinta oltre il confine, vicino a Kutzomiani. Le perdite furono forti da ambe le parti. La sconfitta degli insorti è dovuta principalmente alla imperizia del capo, Alessandro Mylonas.

La legione di Cipriani rimase intrepida quattro ore al fuoco contro i turchi: nella prima ritirata rimase l'unica al suo posto, incoraggiando i greci e invitandoli a ritornare all'attacco.

Poi trascinata dall'impeto della fuga degli insorti, si rannodò subito sotto il grandinare delle palle, ritirandosi ordinatissima. Cipriani mostrò sangue freddo ammirabile. Nessun morto ».

L'annuncio ufficiale della dichiarazione di guerra.

Costantinopoli 18 — Il Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, ha deciso di dichiarare la guerra alla Grecia. Di questa deliberazione venne informato l'inviato greco.

La partenza dei rappresentanti diplomatici.

Costantinopoli 18 — L'inviato greco principe Maurocordato ed i consoli greci debbono lasciare la Turchia e quindi saranno loro rimessi i passaporti. Ai sudditi greci verrà accordato un termine di 14 giorni per abbandonare il territorio turco.

L'inviato ellenico Maurocordato partirà martedì.

Berlino 18 — L'agenzia *Wolff* ha da Costantinopoli che è stato tolto lo stemma greco dalla facciata della sede della legazione ellenica.

Un dispaccio di Edhem pascià al Governo greco.

Atene 18 — Una notificazione ufficiale pubblica un dispaccio qui pervenuto dal comandante in capo delle truppe turche Edhem pascià, relativamente all'attacco di ieri l'altro da parte dei greci. Egli dichiara che la Porta ha fatto tutto il possibile per mantenere la pace. La Grecia però ha agito contro il diritto internazionale; essa ha fatto preparativi per la guerra ed ha incominciato le ostilità. Per questo la Porta è costretta a rispondere colla dichiarazione di guerra per difendere i suoi diritti e per mantenere l'integrità dell'impero turco. La deliberazione in questo senso adottata dal Consiglio dei ministri è stata sanzionata dal sultano, e quindi al comandante in capo delle truppe turche, Edhem pascià, è stato impartito l'ordine di procedere tosto contro la Grecia offensivamente e difensivamente, secondo il piano d'azione prestabilito dalla commissione militare e sanzionato dal sultano.

Il dispaccio di Edhem pascià conchiude col dire che tutta la responsabilità ricade sulla Grecia.

L'ultima proposta della Turchia.

Costantinopoli 18 — Il comandante in capo dell'esercito turco concentrato alla frontiera greca, ha avuto l'ordine categorico di passare immediatamente all'offensiva.

In una circolare telegrafica ai rappresentanti turchi all'estero, la Porta constata che alle incursioni alla frontiera hanno preso parte anche le truppe regolari greche, e dichiara che, per dare una prova del suo amore alla pace, essa è ancor sempre pronta a richiamare le sue truppe, a patto che anche la Grecia ritiri le proprie forze militari dalla frontiera e dall'isola di Creta.

Dichiarazioni di Delyannis. Preparativi della Grecia.

Atene 18 — Il ministro-presidente Delyannis ha comunicato alla Camera la dichiarazione di guerra della Turchia, che la Grecia accetta. *(Applausi)*. Egli designò la Turchia parte provocatrice, dichiarò che le truppe greche hanno respinto i turchi, i quali volevano forzare il passaggio per Larissa. Da Atene partiranno sollecitamente nuove truppe per la frontiera. Uno dei fortilizi di Prevesa è stato distrutto o per lo meno gravemente danneggiato dal bombardamento da parte della flottiglia greca.

Corre voce che nella penisola Calcidica siano sbarcate bande d'insorti.

L'impressione ad Atene. Voci sull'azione delle truppe turche.

Atene 18 — Qui regna un'eccitazione straordinaria, indescrivibile. Una voce non ancora confermata, dice che Edhem pascià marcia alla testa di 12,000 uomini contro Tyrnavos.

La flottiglia greca ha incominciato stamane a bombardare Prevesa.

Atene 18 — L'inviato turco qui residente è partito.

I combattimenti alla frontiera continuano. Secondo informazioni di fonte greca, i turchi vengono respinti su tutta la linea.

Sono state chiamate sotto le armi le ultime classi della riserva.

Atene 18 — Le notizie giunte qui dal confine tessalo e da Arta hanno destato un'eccitazione straordinaria.

Una folla enorme formicola per le vie: in molti punti la gente forma dei gruppi nei quali si commentano vivacemente i fatti.

Circola la voce ch'è già stata ingaggiata una battaglia: questa notizia però ha bisogno di conferma.

Le ostilità.

Atene 19 — L'esercito greco in Epiro ha passato Arachtos stamane alle 5.30.

Le navi greche ricominciarono il bombardamento di Prevesa. La corazzata *Spetzai* partecipa al bombardamento.

700 insorti, sbarcati a Syrako, marciano verso Philippiades. Altre bande invasero l'Epiro.

Atene 19 — Tre punti importanti di Menexe sono occupati dalle truppe elleniche. Menexe domina il passo di Meluna sulla strada di Elassona.

Atene 19 — I turchi hanno ricominciato fin da stamane l'attacco tornando alla carica con forze considerevoli, ma furono respinti e ripiegarono su Gritzovali.

Arta 19 — Il bombardamento sul golfo di Ambracia continua, le batterie turche rispondono debolmente alle navi greche.

Costantinopoli 19 — Secondo i giornali turchi i greci attaccarono nuovamente gli avamposti turchi, ma furono respinti. Quattro divisioni turche si trovano al fuoco: una divisione attraversa la frontiera. L'attitudine delle truppe turche è eccellente: esse procedono con successo.

Elassona 19 — Un dispaccio da Meluna dei 18 aprile ore otto pom. annunzia che tutte le vette dominanti la frontiera da Meckene fino a Papalivada, e tutti i passi rispettivi, sono occupati dai turchi.

Costantinopoli 19 — Si assicura che i turchi occuparono la città ellenica Tirnovo, e continuano la loro marcia in avanti. La Porta incaricò la Società della Mezzaluna rossa di cominciare la sua azione. Secondo le notizie inviate dai consoli di Salonicco, una banda greca è sbarcata presso Monte Athos; truppe turche furono spedite per combatterla.

Le truppe italiane a Creta.

Torino 18 — I reparti di truppe che partono per Creta sono: un battaglione dell'8° bersaglieri di stanza a Torino, un battaglione del 36° fanteria di stanza ad Alessandria, ed una batteria di artiglieria da montagna, di stanza a Torino. Queste truppe partiranno stasera per Napoli, ove prenderanno imbarco per Creta. Il colonnello Bressati, ex addetto militare all'ambasciata italiana a Vienna, reduce da Atene, comanda il battaglione dei bersaglieri; il capitano Parmeggiani, comanda la batteria d'artiglieria.

Il conflitto greco-turco e l'Italia. Neutralità delle Potenze.

Roma 19 — Visconti Venosta anticipò ieri il suo ritorno a Roma dopo la dichiarazione di guerra tra Grecia e Turchia.

Dopo aver conferito con Bonin e Malvano, il ministro degli esteri ha preso accordi con Rudinì e Brin.

Alcune nostre navi, da Candia hanno avuto ordine di recarsi a Salonicco e qualcuna di avvicinarsi ai Dardanelli.

L'ambasciatore turco e l'incaricato d'affari greco comunicarono a Visconti Venosta le note scambiatesi per la dichiarazione di guerra.

Le Potenze sono concordi nel mantenere la neutralità.

I due eserciti turco e greco.

Secondo le notizie ufficiali da Costantinopoli le forze dei due eserciti di operazione alla frontiera della Tessaglia sarebbero le seguenti:

Esercito turco.

111 battaglioni di Nizams e Redifs, ossia di prima linea e milizia mobile della forza di 750 uomini ciascuno, in complesso fucili	83,250
25 squadroni di cavalleria a 100 uomini per squadrone	2,500
34 batterie da 6 cannoni per ciascuna quindi in complesso cannoni	204

A queste forze schierate sul confine va aggiunto il corpo di esercito dell'Epiro (Janina), il quale si compone di 31,040 uomini di fanteria, 500 di cavalleria e 48 cannoni.

Esercito greco.

La forza complessiva dell'esercito greco di operazione consiste:

44 battaglioni di fanteria della forza di mille uomini ciascuno, fucili	44,000
12 squadroni di cavalleria, uomini	1,000
19 batterie a 6 pezzi, cannoni	114

Quando le nuove formazioni saranno al completo, l'esercito greco potrebbe arrivare fino a 70,400 uomini, cui vanno aggiunti da 2000 a 3000 uomini della legione filellenica.

Dei cavalli acquistati all'estero sinora ne sono giunti in Grecia circa 800 e 300 muli.

A Candia vi sono 3 battaglioni ed una batteria da montagna del primo reggimento. I battaglioni distaccati a Candia sono stati sostituiti con nuovi quarti battaglioni.

Una lettera di Gladstone.

In uno scritto diretto al capo d'una banda macedone, Gladstone espone le sue simpatie per l'idea di creare una Macedonia indipendente; però l'Inghilterra non può far nulla per favorire tale progetto. L'Europa dipende da due giovani sovrani, l'imperatore Guglielmo e lo Czar Nicolò, i quali si trascinano dietro l'Austria e tengono la Francia in iscacco.

RICEVIMENTO AL QUIRINALE

Col solito cerimoniale il Re ricevette sabato le deputazioni della Camera e del Senato, che gli presentarono gl'indirizzi di risposta al discorso della Corona.

AFRICA

La missione Bòttego è stata massacrata!?

Parigi 19 — Un dispaccio del *Temps* annuncia che la missione Bottego è stata massacrata.

Partita da Giuba verso l'alto Nilo, alleandosi con le tribù schiaviste, avvenne che un capo abissino si oppose al passaggio fino all'arrivo del Negus.

Bottego ha tirato e ucciso i parlamentari ambara. Ne seguì una mischia, nella quale morirono tutti gli italiani, eccetto due.

Roma 19 — Il Ministero finora non ha alcuna notizia che confermi o smentisca il dispaccio del *Temps*, il quale annuncia che la missione Bottego è stata massacrata. Le ultime notizie giunte al Ministero dalla Società geografica, farebbero sperare nell'inesattezza della grave informazione, ma finora nulla si ha di preciso.

Segretari comunali e impiegati provinciali

Ecco il disegno di legge presentato alla Camera il primo aprile dall'on. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno:

Art. 1. All'ultimo comma dell'art. 12 della legge comunale e provinciale sono sostituite le seguenti disposizioni:

a) segretario comunale nominato la prima volta, dura in ufficio due anni. La prima conferma successiva deve essere data almeno per un sessennio, compiuto il quale, ove il *segretario sia confermato*, acquista la stabilità.

Le conferme e la temporanea determinazione dello stipendio devono essere deliberate dal Consiglio comunale ed approvate dalla Giunta provinciale amministrativa.

b) Il segretario comunale non può essere licenziato entro il termine pel quale fu nominato o confermato, se non per motivi di servizio, di ordine morale o di *disciplina*, o *dopo due sospensioni* divenute definitive, con deliberazione motivata, presa con l'intervento della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune e coll'approvazione del prefetto, su parere conforme del Consiglio di prefettura.

Il prefetto provvede nei 30 giorni da quello in cui ha rilasciato ricevuta della deliberazione a sensi dell'art. 161 e può estendere detto termine a giorni 60, ove occorrano inchieste od indagini.

c) Il prefetto può, in qualunque caso, su parere conforme del Consiglio di Prefettura, sospendere dallo stipendio e dall'ufficio o dallo stipendio soltanto il segretario comunale per gravi motivi di servizio, di disciplina o d'ordine morale o pubblico, sentito il Consiglio Comunale.

d) Contro i provvedimenti del prefetto suindicati è aperto nei trenta giorni da quello della loro notificazione, il ricorso al Consiglio di Stato.

Prima che sia trascorso quel termine e finchè non intervenga un provvedimento definitivo sui ricorsi contro il licenziamento, un nuovo segretario non può essere nominato che in via provvisoria.

e) Per essere nominato segretario comunale occorre provare:

1. Di essere maggiore di età e cittadino italiano.

2. Di non essere mai stato condannato per reati contemplati dall'articolo 30 della presente legge, salvo il caso di conseguita riabilitazione.

3. Di avere conseguita la licenza liceale o l'altra d'Istituto tecnico o di diploma di scuola normale superiore.

4. Di aver ottenuto la patente d'idoneità in seguito ad esame.

I Comuni hanno facoltà di richiedere altri maggiori titoli oltre quelli sopraindicati.

L'esame verrà dato colle norme da stabilirsi con decreto Reale, e per esservi ammessi si dovrà aver compiuto il 18° anno di età e pagare una tassa di lire dieci. La patente viene rilasciata dopo compiuto il 21° anno di età e previo pagamento di una tassa di lire sessanta.

Gli ufficiali comunali, che surrogano i segretari nella estensione dei verbali delle deliberazioni ed seguito degli atti devono essere muniti di patente.

Gli impiegati di 1.a e 2.a categoria del Ministero dell'interno e delle Prefetture dopo cinque anni di servizio effettivo e gli avvocati dopo cinque anni di esercizio possono conseguire senza esame la patente anzidetta, pagando la tassa di lire sessanta.

f) Sono rispettati i diritti acquisiti dai segretari comunali, che ottennero la patente dell'attuazione della presente legge.

Art. 2. All'articolo 225 della legge comunale e provinciale sono aggiunte le seguenti disposizioni:

« Il capo del servizio amministrativo nelle Provincie può essere abilitato dal Consiglio Provinciale al rogito degli atti amministrativi.

« Per i diritti della Segreteria provinciale si osservano le disposizioni vigenti per i diritti delle Segreterie comunali ».

L'ORO RUSSO

La Russia ha una politica propria della quale si vedono gli effetti e si possono fino ad un certo punto prevedere le intenzioni e le conseguenze. Però l'accentramento di tutti i poteri in poche mani, l'assoluta mancanza di controllo e di pubblica discussione, se toglie alla politica russa la forza morale che viene dalla concordia e dal bene volere di un gran popolo, come in Inghilterra, agli Stati Uniti, in Francia ed in Italia, le porge una singolare forza, quella che deriva da una unità di azione e di concetto che può precedere gli eventi anzichè seguirli.

Le finanze russe sono forse la cosa meno ignota e meno oscura del grande impero. I rapporti d'interesse dell'estero, il largo uso del credito estero, hanno obbligato la Russia, in materia finanziaria, a render pubbliche almeno le grandi linee della sua politica economica.

Ora è accaduto che precisamente per ragioni di credito e di pubblica economia sia stato reso di dominio comune un elemento della politica russa il quale forse non è stato giudicato al suo giusto valore.

E' noto che la Russia, in apparenza, si dibatte fra le strettezze inseparabili dalla mancanza del medio circolante metallico, tanto che il rublo oro vale 4 franchi ed il rublo carta solo fr. 2.66. Vale a dire una differenza, un *aggio*, del 36.60 0|0.

Il ministro russo signor De White pensò di sopprimere di punto in bianco questa differenza, rendendo metallico (tipo oro) il rublo di carta al cambio di fr. 2.66; affermando che nelle casse imperiali esistevano al 1° gennaio 1897 fr. 3,351,802,099 in oro, somma sufficiente per aumentare al corso di fr. 2.66 la circolazione del *rublo carta*.

Il *Consiglio di Stato russo*, alla maggioranza di 20 voti contro 15, accordò al signor De White la facoltà di ritirare il suo progetto « perchè la situazione politica e [illegible] non erano favorevoli ».

Il progetto fu ritirato ma i 3,351,802,099 franchi *in oro sono rimasti nel tesoro imperiale*.

Dove la Russia ha trovato tanto oro?

Creando da tempo debiti all'estero, specialmente in Francia; in realtà il debito in oro della Russia coll'estero era di fr. 8,515,304,400 al 1° gennaio 1897; l'oro che è a disposizione del tesoro, cioè *in cassa*, o liquido e disponibile alle Banche, è il corrispettivo di un debito in carta; ma debito o non debito, una enorme riserva d'oro è a disposizione del Governo russo, e questo politicamente è l'essenziale.

Quale Governo al mondo ha sottomano uno *stok* aureo simile?

Ma di questo *stok* aureo, il Governo russo, data la sua costituzione, può disporne a piacimento e senza pubblico controllo. Non è a tutto rigore proprietà dell'imperatore, è proprietà dell'impero, ma l'imperatore è il rappresentante dell'impero, senza attenuazione nè di forma, nè di tempo; dunque l'imperatore può disporre come meglio crede nell'interesse dell'impero, od in quanto creda lo sia, *immediatamente*, senza controllo, di tale somma. Rimarrebbe la garanzia dei creditori esteri, (leggasi Francia) ma il Governo russo non sarebbe imbarazzato

per così poco, tanto più che la proprietà del Demanio è superiore ai tre miliardi, ed amministrata come è rende 14 milioni oro essa sola!

* *

Soltanto la Germania ha un *tesoro di guerra in oro* immobile a disposizione dell'impero, preso dall'indennità francese; tutte le altre Potenze europee, Francia compresa, non hanno un soldo disponibile sui loro bilanci per l'eventualità della guerra. Ciò significa che dovrebbero al bisogno usare per la guerra fondi disposti per altri usi, reintegrarli al più presto, e provvedere ai successivi bisogni cavandoli dal paese in forma legale.

Dovrebbero tutti procurarsi l'oro necessario, a qualsiasi condizione, *prima* di poterlo spendere, la Russia viceversa lo ha pronto, lo può spendere: e con comodo legittimarne l'uso.

Se è vero che il denaro è il nerbo della guerra, la Russia adunque è per il momento in condizioni di grande superiorità su qualunque nazione del mondo! Ha come si dice il coltello per il manico.

Per logica illazione, perchè l'oro effettivo che è accumulato od a disposizione immediata dal tesoro Russo, viene la massima parte dal risparmio francese, la *forza* della Russia è debolezza parziale o sottrazione della forza della Francia.

La Russia ha per il momento l'oro effettivo, la Francia, od i creditori della Russia, soltanto il titolo di credito corrispondente.

Di fronte alla eventualità di una guerra è l'oro effettivo che conta e non la carta del titolo di credito.

La Francia è la nazione più ricca d'oro del mondo, più della stessa Inghilterra e degli Stati Uniti. Ma è ricchezza d'oro effettivo, o piuttosto di crediti che rappresentano un valore pagabile in oro?

Come l'Olanda un tempo, la Francia è ora la grande creditrice universale dell'oro.

All'epoca della rivoluzione francese e delle grandi guerre europee, cosa valsero all'Olanda i suoi enormi crediti in oro sulla Germania, sulla Russia, sulla Francia stessa?

L'Olanda non potè disporre che del poco oro che aveva in cassa sua e dovette indebitarsi molto con l'Inghilterra.

Data la guerra europea, e la conseguente incetta forzosa dell'oro, disponibile, in tutti gli Stati da parte dei rispettivi Governi, come potrà la Francia realizzare i suoi crediti universali?

Evidentemente, nulla perdendo del loro valore legale resteranno paralizzati per tutto il tempo delle ostilità, cioè proprio al momento in cui sarebbe tanto utile e necessario il poterne disporre liberamente. Sempre la storia dell'Olanda!

Senza esagerare la portata della rivelazione che è conseguenza del progetto finanziario De Witte, nel momento attuale, colle paurose nubi che intorbidano il tradizionale orizzonte politico, sarebbe assurdo il non riconoscere l'efficace strumento che ha in sue mani la Russia, e la specie di supremazia che ad essa ne deriva ove talune eventualità si realizzassero.

Solo che si pensi alle difficoltà economiche della Grecia, costretta a racimolare 23 milioni alla vigilia di una guerra, per mantenere le truppe che già sono alla frontiera, si ha un barlume della immensa forza di uno Stato autocratico che ha sottomano tre miliardi e trecento milioni in oro, quanto basta ad alimentare una guerra che duri un anno, con due milioni di soldati!

IL COMMERCIO DELL'ERITREA

I signori Errera ed Alamanni hanno pubblicato, editore Loescher, una *brochure* per dimostrare la opportunità, da parte del Governo italiano, di cedere l'amministrazione della Colonia Eritrea ad una Società sul tipo della *Chartered Company*.

A meglio chiarire il loro assunto si studiano di dimostrare l'importanza, diremo così, potenziale, di Massaua dal punto di vista commerciale.

Massaua, osservano essi, è la via naturale di transito per le derrate, da e per l'interno dell'Abissinia e del Sudan.

Tutto l'altipiano tigrino, sino al lago Tsana non ha modo di rifornirsi di merci europee ed asiatiche, che valendosi del l'emporio eritreo.

Mentre una carovana da Sokota o da Gondar impiega, in media, da trentacinque a quarantacinque giorni per giungere a Massaua, ne impiega invece da sessanta a settanta per accedere ai mercati dello Scioa ed ancora più per arrivare all'Harrar e di qui ai porti di Zeila e di Gibuti.

La concorrenza che potrebbero esercitare Ondurman e Suakin, sarebbe affatto innocua, essendo quei due mercati situati a tale distanza, in confronto del centro di rifornimento italiano, da far sì che le merci vi giungerebbero gravate di un prezzo eccezionalmente elevato.

Non sarebbe nemmeno esclusa l'ipotesi che per il Ghedaref ed il Gallabat, potessero affluire col tempo sul mercato di Agordat anche i prodotti dell'Etiopia meridionale, che un tempo giungevano in copia a Cassala.

Le esportazioni dell'Etiopia meridionale (caffè, avorio, zibetto, miele, cera, aloe, pelli, oro ecc.), erano calcolate, durante la dominazione egiziana del Sudan, a circa 6 e 7 milioni di lire annue e ad altrettanto il valore dei prodotti europei ed asiatici importati.

Quanto ai prodotti provenienti dai Migiurtini e che adesso per la maggior parte attratti a Zeila per una somma di *circa lire 355,500, non sarebbe* difficile convergerli ad Obbia. Inoltre l'Eritrea fu sempre legata con vivo scambio di prodotti alla Somalia ed in modo speciale al Benadir.

La nostra Colonia alimenta poi una larga e costante corrente di traffici col Yemen, l'Hediaz e l'India, come lo dimostrano gli ultimi bollettini doganali. Dallo studio di questi dati risulta il vero carattere della Colonia, finora misconosciuto. Fu appunto il falso criterio fattosi dagli italiani sulla reale importanza economico-commerciale del nostro porto del Mar Rosso, la causa non ultima dei nostri insuccessi.

Massaua non può e non deve considerarsi isolata, senza relazioni coll'Abissinia e col Sudan, disinteressata ai traffici svolgentisi lungo le coste africane ed asiatiche e dei quali il Mar Rosso è il tramite secolare.

Essa deve invece riguardarsi come una parte integrante di essi, non solo per ragioni di affinità etnografiche e religiose, ma sopratutto per la sua posizione geografica eminentemente vantaggiosa.

Quanto alle condizioni climatico-sanitarie, Massaua occupa, rispetto agli altri porti dell'Oceano Indiano, il primo posto.

A questo proposito basterà ricordare l'appellativo con cui gli indigeni designano i tre porti del Mar Rosso: Massaua un forno, Zeila una fornace, Aden un inferno.

Inoltre Massaua è stata quasi sempre immune dalle malattie, tanto micidiali sulle coste del Yemen ed anche a Suakim, Zeila e Berbera centro dell'islamismo.

Massaua può dunque senza farsi soverchie illusioni, divenire un importantissimo centro di operazioni commerciali, giacchè oltre alle merci provenienti dalle regioni galliche e dall'Abissinia settentrionale, potrebbe attrarre i ricchi prodotti dell'Hediaz e della *Somalia*, che certamente preferirebbero il nostro porto a Gedda e Hodeida, per la maggior sicurezza accordata alle persone e alle merci e per la salubrità del clima.

Ma il maggiore ostacolo all'affluire di codesti prodotti è l'attuale nostro regime doganale, assai più elevato di quello vigente nella maggior parte degli altri scali del Mar Rosso.

Il futuro risorgimento economico di Massaua dipenderà, specialmente, da una razionale riforma del regime doganale, consistente nell'abolizione del dazio d'entrata per tutti i prodotti naturali e nella conseguente diminuzione di quello di uscita, ciò che conferirebbe a Massaua uno spiccato carattere di piazza di transito e di deposito per le navi europee, asiatiche ed africane ed offrirebbe alla madre patria possibilità di sviluppare traffici e commerci lucrosi, sicuri e duraturi.

Da tutto ciò, gli autori dell'opuscolo, trovano che la soluzione migliore del problema coloniale sarebbe la cessione dell'amministrazione dell'Eritrea ad una compagnia, che, disponendo di un capitale proporzionato agli obblighi a lei imposti dalla carta d'investitura, s'impegnasse, mercè un sussidio temporaneo da parte del Governo, a promuovere su vasta scala l'agricoltura, a rinvigorire i commerci, ed allargare la rete stradale, in modo, da rendere proficuo un possesso che finora ci è costato soltanto sacrifici di denaro e di sangue.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1375). Si fanno feste in Udine per l'elezione del nuovo Re dei Romani.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni gioia stava la sua tomba.

×

Cognizioni utili.

Per togliere le macchie d'inchiostro o di vino nella biancheria.

Il metodo più semplice è quello di lavare la biancheria macchiata con una soluzione d'acido cloridrico al 5 per cento, quindi risciacquare con acqua fresca. Se resta, dopo ciò, qualche traccia di macchia, si farà passare la parte macchiata sotto una corrente di fumo di zolfo, che farà scomparire qualunque vestigio della macchia stessa.

×

La sfinge. Monoverbo.

A S L F

Spiegazione del monoverbo precedente.

TREGGEA (*tre g gea*).

×

Per finire.

In un salotto, mentre la signora Pantolini stona maledettamente al pianoforte:

— Generale, amate voi la musica?

— Signora, un militare non ha mai paura di nulla!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Artisti friulani ammessi all'Esposizione di Venezia. Sotto questo titolo nel numero del 13 corrente abbiamo dato i nomi di tre artisti friulani stati ammessi a quella Mostra.

Oggi ripariamo ad una involontaria ommissione accennando che anche la signorina Maria Ippoliti, figlia di due udinesi, è stata ammessa ad esporre due suoi quadri alla soddetta Esposizione.

La signorina Ippoliti presentò suoi lavori anche alla Mostra di Praga ora aperta.

Un altro egregio artista friulano del quale figurerà un quadro all'Esposizione di Venezia, è il sig. Domenico Mazzoni di Caneva di Sacile.

Preti rispettabili e preti... viceversa. Dai giornali liberali di Gorizia togliamo le due cronache seguenti, e non le abbiamo poste assieme a caso, ma per dimostrare una volta di più che la stampa liberale rende volentieri omaggio alle virtù dei veri sacerdoti che si occupano esclusivamente del loro ministero religioso, mentre ha parole di biasimo soltanto per i preti mestatori e intriganti della politica, che portano in Chiesa, per fini mondani, le diatribe velenose della loro passione settaria.

Questa è della *Sentinella del Friuli*:

« Giorni fa, una donna, certa D... incaricata da diverse devote signore a fare delle preghiere per il ristabilimento in salute dell'arcivescovo, andò a confessarsi a Monte Santo, e fu meravigliata sentendo che il prete, invece d'occuparsi puramente di confessione, cominciò coll'informarsi se la penitente fosse di sentimenti italiani o sloveni.

Dietro di lei domanda, quale scopo poteva avere una simile informazione, il caro prete le rispose brutalmente che voleva sapere *se fosse con loro o contro di loro*.

A ciò la brava donna rispose con prontezza di spirito, che dovrebbe piuttosto occuparsi di confessare, come prete, e non già di discutere di nazionalità, e che se non cessava da un simile interrogatorio, essa sarebbe andare a lagnarsi dall'arcivescovo ».

E questa è una corrispondenza da Cervignano del *Corriere di Gorizia*:

« Quiete, tranquille e felici vivono quelle borgate che possono vantare un ministro di Dio il quale soltanto si dedica pel bene morale e spirituale della popolazione ed al maggior decoro della propria Chiesa, e che giammai seminò discordia od aizzò le genti in quanto concerne elezioni comunali o politiche.

Mercè la bravura, anzi strategia, della nostra deputazione comunale, la nostra borgata, nella persona di don Antonio Drius, si meritò il prototipo dei parroci. Tu lo vedi pronto al letto dell'ammalato, del moribondo; ovunque dove con parola religiosa si può lenire dolori morali, egli è il primo. Dal pergamo parla voce d'amore, di perdono — corregge senza offendere, esorta al bene — il Vangelo è la sua norma.

Alle di lui prediche e sermoni accorre tanta moltitudine di gente, che in verità la nostra Chiesa è divenuta troppo angusta ».

Nuovo treno. Scrivono da Cormons:

« Persona che è in grado di saperlo, mi assicura che col primo maggio verrà istituito un treno locale fra Trieste e Gorizia. Partirà da Trieste verso le 6 ant. per arrivare a Gorizia alle ore 8 circa.

Ripartirà alla volta di Trieste alle 3 e un quarto pom. Non si capisce il motivo per cui non venga fatto proseguire fino a Cormons, ove la linea fa capo.

Un reclamo alla Direzione potrà certamente far usufruire di questa comodità anche la nostra borgata, abbastanza importante per il suo traffico ».

Una nuova Banda musicale si è costituita a Faedis.

Notaio oltraggiato. Il notaio Voltolini dott. Enrico di Pordenone, nel suo ufficio ed a causa delle sue funzioni, fu oltraggiato da Nus Osvaldo, che venne perciò denunciato.

Guardia oltraggiata. Venne denunciato Parutto Osvaldo da Clauti per avere oltraggiato la guardia forestale di quel Comune, Simoncini Policarpo, nel l'esercizio delle sue funzioni.

Carità.... niente affatto evangelica. Scrivono da Faedis, 16 aprile, al *Forumjulii*:

« Tutti dei dintorni conoscono quel Gio. Batta Armellini, o meglio *Tita muini*, che pochi anni or sono fece tanto parlare di sè per il baratro che, più per ignoranza e per sfortuna che per malafede, si era scavato al punto da giungere ad un fallimento molto disastroso, che commosse il nostro piccolo mondo affaristico e che diè una scossa non indifferente al nostro credito. Il povero Tita venne in seguito condannato a parecchi mesi di carcere, ch'egli scontò nei patri stabilimenti di pena, e che gli fecero acquisire una malattia che in questi giorni lo condusse in fin di vita.

Dinanzi ad una simile sventura tutti avrebbero creduto che ogni risentimento di ire ed ogni proposito di vendetta nell'animo dei molti danneggiati si fossero placati; e così diffatti avvenne, eccetto però che per parte di un poco reverendo ministro di quella religione che ha per precetto il perdono, santificato dal suo Precursore nella massima di offrire l'altra guancia a chi ti avesse schiaffeggiata la prima!

Questo modello di carità cristiana, proprio oggi, dopo desinato, si portò in casa dell'Armellini, che, come dissi, era moribondo, ed insistè presso i parenti di lui perchè glielo lasciassero vedere, promettendo che avrebbe esaudite le loro preghiere di non rendergli più dolorose le ultime ore di vita col parlargli di affari. Appena però fu al cospetto del malato, il reverendo si diè ad inveire crudelmente contro di lui, minacciandolo dell'inferno e delle pene più crudeli nell'altra vita se non pensava a risarcirlo del danno procuratogli col fallimento.

La cosa venne tosto saputa dai vicini, che attesero all'uscita il poco degno ministro di Dio, e lo fischiarono di santa ragione, mentre lui rispondeva con frasi niente affatto evangeliche ».

Ladreide. Petrazzoli Luigi, pregiudicato, in più riprese ed in giorni imprecisati, mediante falsa chiave da un casetto del banco nel negozio di Craesvig Luigi di Corno di Rosazzo, rubava la somma di lire 41.60.

L'ultima volta fu sorpreso in flagranza dal derubato, ma porsoi davasi irreperibile. Fu denunciato.

— Presso il co. Ferro Giovanni d'Aviano, trovavasi in qualità di servo certo Casagrande Alessandro, che con la complicità di Cipolat-Bares Domenico e Scandolo Angelo, rubava del fienile a perto, di proprietà del suo padrone, del fieno per lire 50. Tutti tre furono denunciati.

Piccolo incendio. Nella frazione di Mezzomonte (Polcenigo) casualmente si manifestò il fuoco nel fienile di Mezzarobba Giovanni, che risentì un danno, non assicurato, di lire 150 circa.

Un piccolo tiranno. Fu arrestato Gonano Lorenzo, segantino, da Prato Carnico, per reato contro la libertà individuale di Cappellari Antonio.

UDINE

(La Città e il Comune)

La Pasqua di quest'anno ha diritto ad essere chiamata « Pasqua fiorita ». L'altro ieri fu una vera giornata primaverile, splendida per la purezza del cielo e la mitezza della temperatura; ed anche ieri la giornata sarebbe stata bellissima, senza un molesto venticello fresco, ch'era lo strascico di un temporale con dirotta pioggia e qualche po' di grandine scoppiato nella notte.

Il bel tempo ha favorito le gite dei cittadini in campagna; ed a quella di ieri ai prati di S. Caterina si può dire che abbiano partecipato quasi tutti. Un po' di moto per digerire le famose scorpacciate e bevute pasquali era indispensabile. A S. Caterina poi c'era di che rifarsi caso mai il lavoro della digestione si fosse fatto troppo attivo!

Anche oggi la giornata è bella, e la maggior parte dei cittadini continua a far festa. *Omne trinum....*

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della guerra reca le seguenti disposizioni: Maiores, aiutante di campo nella brigata « Bergamo » venne esonerato dalla carica: lo sostituisce De Rossi dell'ottavo bersaglieri.

Concorso per i sott'ufficiali. Fra i sott'ufficiali dei reggimenti di artiglieria di campagna e da montagna fu aperto un concorso per 20 posti di sottotenenti di artiglieria nel treno.

Grande ufficiale, non Commendatore. Sulla fede di un telegramma della *Gazzetta di Venezia* abbiamo pubblicato venerdì scorso che il concittadino comm. Bonaldo Stringher era stato nominato con *motu proprio* sovrano Commendatore dell'Ordine Mauriziano. Invece il comm. Stringher ebbe dal Re la nomina e le insegne di Grande Ufficiale di quest'Ordine, dal quale è Commendatore fino dal 1893.

Ponte a sbalzo. Questa mattina alle 10 e mezza l'ingegnere E. Cicognani, nel cortile delle scuole a S. Domenico, alla presenza delle autorità cittadine, farà degli esperimenti col ponte a sbalzo per riparazione di fabbricati, inventato dal *prof. Ferdinando Viganò, architetto*, e di cui il Cicognani è agente esclusivo per la vendita in Italia.

Una scenetta allegra avvenne ieri sera in via Cavour presso la farmacia Comelli. Un somarello che tirava in un biroccino alcuni giovani reduci da S. Catterina, arrivato in quel punto si arrestò, ne fu caso di smuoverlo, per quanto fioccassero le legnate... persuasive. Perciò quei giovani spiritosamente e pietosamente staccarono l'asino e lo caricarono nel biroccino, sostituendosi al suo posto e tirandolo fino allo stallo in Chiavris, fra le risa e gli applausi della gente che si era fermata a godere la gustosa scenetta.

All'Ospedale fu medicato ieri Bissutti Luigi, d'anni 47, vetturale, da Udine, per contusione e frattura della settima costola riportata accidentalmente e guaribile in venti giorni.

Teatro Minerva. La Compagnia Darvia-Favi ha cominciato domenica il corso delle sue rappresentazioni, e l'esito fu lusinghiero. Coll'Operetta *I granatieri* la Compagnia ebbe modo di mettere in evidenza i buoni elementi che la compongono. La messa in scena ed il vestiario sono decorosissimi.

— Questa sera prima rappresentazione dell'Operetta in 4 quadri di Offembach, nuovissima per Udine, e che ebbe ovunque un grande successo: *La Pericholle*. Scenario e vestiario appositi, di proprietà della Compagnia.

— Quanto prima un'altra Operetta di Offembach pure nuovissima per Udine: *La figlia del Tamburo Maggiore*.

Fornitura di vino all'Ospedale civile. Chiunque intendesse di concorrere alla fornitura di circa 300 ettolitri di vino di tipo unico occorrente per l'anno in corso, 1897, al più lungo ed istituti annessi, è invitato a voler presentare a quella segreteria campioni e prezzi prima delle ore 12 merid. del giorno 30 corrente mese.

Le condizioni suggerite dalla Giunta provinciale amministrativa, sono le seguenti:

L'Amministrazione, previa eliminazione di quei campioni che non rispondessero ai requisiti di cui l'art. 3 del capitolato, e sentito il parere del personale sanitario, farà la scelta con riguardo al prezzo relativo. Sul prezzo e campione prescelto verrà indetta una privata licitazione fra tutti coloro che depositarono dei campioni, ed il deliberatario sarà ritenuto quello che a minor prezzo offrirà merce conforme al campione prescelto.

Il capitolato normale è ostensibile presso l'ufficio di segreteria.

I nipoti Adolfo e Giuliano Mauroner, Enrico de Rosmini e Pia de Rosmini-Petrosini, i pronipoti Emilio, Blee, Maria ed Enrico Berghinz, i nipoti e pronipoti Gussalli, compiono il doloroso ufficio di partecipare la grave sciagura che li ha colpiti con la perdita di

D. Costanza Antivari Gussalli

d'anni 77, avvenuta oggi dopo lunga malattia sopportata con animo sempre forte e sereno.

Milano, 19 aprile 1897.

Oggi, alle ore 5 ant., dopo breve malattia, cessava di vivere

Eugenia Rigo maritata Gualti.

I figli, le figlie ed i congiunti ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 20 aprile 1897.

I funerali seguiranno domani mercoledì 21 corr. alle ore 4 pom., nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla casa in via Grazzano n. 144.

Oggi, 20 aprile 1897, alle ore 5 ant. spirava

Maria Canciani ved. Zuppelli.

I figli prof. Teodoro, dott. Vincenzo, capitano Vittorio e Carmina Cocchini; i fratelli Canciani dott. Luigi e ing. Vincenzo; il genero e le nuore ing. Erminio Cocchini, Claudina Fabiani Zuppelli ed Emma Grazioli Zuppelli, danno il triste annuncio,

I funerali avranno luogo domani 21 alle ore 17 e mezzo nella Chiesa delle Grazie partendo dalla casa in via Liruti numero 18

Alle ore 23 e mezza del giorno 17 corrente cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi

Levis Antonio fu Antonio

di anni 69

veterano delle campagne 1848-49.

La moglie Irene Pittini, i figli Italia, Umberto e Romolo, il genero Girolamo Bisconi e la nuora Vittoria Gobbo, ne danno il triste annunzio.

Il presente avviso serva a riparare le involontarie ommissioni incorse nel trasmettere le partecipazioni.

La famiglia ringrazia poi quei pietosi che vollero in qualunque modo onorare la memoria del povero estinto.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 11 al 17 aprile 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	8
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Rosa Globa di Luigi d'anni 13, contadina — Beltramina Lodolo-Zilli fu Giuseppe, d'anni 70, contadina — Domenico Marchiol fu Giov. Batt., d'anni 79, agricoltore — Mario De Maria di Luigi, di mesi 11 — Pietro Ietri di Francesco, d'anni 1 e mesi 9 — Agostino Fosari fu Domenico, d'anni 80, tintore — Giuliano De Faccio fu Sebastiano, d'anni 26, agricoltore — Carlo Sebilino fu Luigi, d'anni 46, orefice — Giuseppe Virgilio fu Bonifacio, d'anni 60, facchino.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Roviglio di Giuseppe, d'anni 17 — Leonardo Comici di Sebastiano, d'anni 47, tagliapietra — Pasqua Panigutti-Clozza fu Francesco, d'anni 65, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Italico Deci di mesi 1.

Totale N. 13

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Fabro, agricoltore, con Rosa Calligaris, contadina — Antonio Don, facchino, con Lucia Luigia Stefanutti, casalinga — Giuseppe Morealo, mugnaio, con Anna Del Ponte, setaiuola — Ermenegildo Masolini, agricoltore, con Luigia Zorzini, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Natale Bonano, negoziante terraglie, con Augusta Bidinost, casalinga — Angelo Ciocchiatti, agricoltore, con Giuseffa Miscian, contadina — Osvaldo Giamano, macellajo, con Matilde Amadio, casalinga — Arturo Gasparini, falegname, con Eleonora Pascoli, casalinga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 4 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.8	748.6	748.5	746.6
Umido relat.	46	36	67	68
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	5.8	—	—	—
Vento (direzione	S	N	—	—
Vento (vel. Kilom.	16	8	calma	calma
Term. centig.	12.6	16.6	13.0	12.7

Temperatura (massima 16.8 / minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 5.2

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente, cielo vario.

IL GRAN NULLA

La fine del mondo.

Per l'anno 1900 non si prepara soltanto l'Esposizione di Parigi, ma altro e ben più grave avvenimento è pronosticato: nientemeno che la fine del mondo. Per l'Esposizione di Parigi si sono già formate molte commissioni; alla fine del mondo finora non aveva pensato alcuno. E' vero ch'essa è già stata profetizzata tante volte, che ormai nemmeno ci si crede più.

Ad ogni modo bisognava accontentarsi delle scarse spiegazioni del prof. Falb. Tanto maggior piacere perciò può fare un libriccino del viennese Chiavacci, noto per alcuni suoi lavori umoristici, il quale tratta per esteso questo grave fatto. Il libro s'intitola: *La fine del mondo nel 1900*, e ci descrive le sorti della terra, che, strappata dalla sua orbita, va errando a guisa di un'anima in pena nello spazio immenso.

Vediamo come si starà sulla terra, un tempo soggiorno di delizie, subito dopo la catastrofe finale.

Una notte stellata senza luna. Indistinti ci appaiono i contorni dei monti e dei boschi; boschi senza fronde, scheletri d'alberi, non un cespuglio, non un filo d'erba! Non un suono rompe l'immenso silenzio dell'aria, i canti degli uccelli sono ammutiti, come è muto il mormorio del ruscello. I fiumi e i laghi sono gelati. L'Oceano trasporta mostruosi massi di ghiacci, che si uniscono a formare delle grandi isole.

Una stella, di dimensioni maggiori delle altre, splende sull'orizzonte. E' il sole.

Com'è piccolo, come sono pallidi i suoi raggi!

Un gran monte nelle vicinanze della città, che fu il teatro dei fatti già descritti, sviluppa un'attività eruttiva. Un torrente infiammato di lava scende lentamente lungo la china. Di tanto in tanto dalle viscere del monte escono grandi macigni. E' orribile, eppure è uno spettacolo che consola il cuore in mezzo alla morte, alla distruzione universale. Il cupo boato sotterraneo, il rombo dei tuoni, gli zampilli di fuoco e i ruscelli di bragia, sembrano l'unica cosa ancor vivente sulla terra.

Ma no, altro ancora c'è di vivo. In uno dei molti crateri, che sembrano aver esaurita la loro attività, stava un uomo e guardava smarrito la massa ardente della lava che lentamente scorreva vicino a lui. Col capo appoggiato alla palma, egli sedeva colà e sembrava immerso in profondi pensieri. Il dolore lo fece risvegliare dalla sua fantasticheria, egli guardò intorno a sè.

Da ogni parte si elevano i rigidi macigni illuminati dal rosso riflesso delle lave. Soltanto sul suo capo luccicavano le stelle, e una di queste splendeva più delle altre: il sole!

Il largo disco dalla luce scialba, là, verso settentrione, era il possente Giove. A quello tendeva la terra e da quello doveva venirgli la liberazione.

Potrà un essere umano assistere a tanto spettacolo?

Il giornalista Ervino, che col suo figlioletto aveva cercato un rifugio in fondo al cratere, per salvarsi dal ghiaccio che tutto invadeva, era uno dei pochi sopravviventi. Il genere umano era distrutto e non ne rimanevano più che pochissimi superstiti. La distruzione che le numerose catastrofi, lo spavento, le malattie, non avevano apportata, compiva ora il freddo.

La terra si era avvolta nel rigido lenzuolo di ghiaccio, e tutti i disperati tentativi dell'umanità per resistervi, erano riusciti vani. Gli strumenti erano caduti dalle mani inerti, le membra spossate avendo ceduto. Lo spirito umano rinunciò ad ogni resistenza.

In una stupida apatia caddero gli uomini a mille a mille, prima che l'ultimo atto del terribile dramma fosse compiuto.

Ervino era sopravvissuto a tutti. Con la matita in mano egli aveva seguito lo svolgersi degli avvenimenti, e, mentre i suoi compagni gli cadevano al fianco, egli con calma stoica notava le ultime fasi del potente dramma...

Dunque l'ultimo uomo sarà anche l'ultimo *reporter!* E' una cosa che parla per l'avvenire del giornalismo.

In vista di questi grandi cambiamenti, previsti con tanta sicurezza e chiaroveggenza, coloro che intendono migliorare il mondo, possono rinunciare fin d'ora ai loro progetti.

Anche i più indiavolati anarchici devono confessare che a tanto non arriveranno mai. *Il gran nulla* che, secondo il Chiavacci, è prossimo, renderà inutili tutte le bombe e tutte le macchine infernali.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Pel 1 maggio.

Roma 20 — Ebbero luogo in questi giorni diverse riunioni per organizzare la festa operaia del 1 maggio.

Intanto il Governo va prendendo disposizioni perchè prima della fine di aprile si inizino i lavori del palazzo di Giustizia, del Policlinico, ecc., e ciò per evitare che vi siano nella capitale agglomeramenti di operai disoccupati.

Una smentita.

Roma 20 — In queste sfere ufficiali si dichiara assurda la notizia che l'Inghilterra e la Russia vogliano occupare in modo stabile l'isola di Candia.

Se un simile fatto accadesse, una conflagrazione generale diverrebbe inevitabile.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 17 aprile 1897.

Venezia	60	77	37	44	9
Bari	40	68	15	66	63
Firenze	68	72	61	48	85
Milano	19	35	88	87	79
Napoli	12	32	47	24	19
Palermo	39	87	89	72	43
Roma	87	81	76	56	10
Torino	58	26	80	42	30

Bollettino della Borsa

UDINE 20 aprile 1897.

	apr. 17	apr. 20
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.70	94.70
» fine mese	94.80	94.80
Detta 4 ½ ex coupons »	104.½	104.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	304.½	304.½
» 3 % Italiane ex coup.	296 ½	296.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	466.—
» » » 4 ½	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513 —	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	701.—	701.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	665.—	665.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.53	105.52
Germania »	130.—	130.—
Londra »	26.51	26.51
Austria Banconote »	221.¾	221.¾
Corone »	110.¾	110.¾
Napoleoni »	21.09	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.07	90.07

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.56.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d' Amaro glorie (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se noi uaris
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.35	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	[illegible]	[illegible]	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.39	M. [illegible]	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.09	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. [illegible]	9.33	M. 9.47	[illegible]
M. 11.20	[illegible]	M. [illegible]	[illegible]
O. 15.44	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
M. 20.10	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	[illegible] R. A.	[illegible]
R. A. 11.20	13.10	[illegible] S. T.	[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco